



LEÏLA SLIMANI è nata nel 1981 a Rabat, in Marocco, e vive a Parigi. *Nel giardino dell'orco* è il suo primo romanzo, con il quale ha vinto il prestigioso Prix Mamounia, il più importante premio letterario marocchino.


«Quando chiude gli occhi sente i rumori, i sospiri, le urla, i colpi. Un uomo nudo che ansima, una donna che gode. Vorrebbe essere solo un oggetto in mezzo alla folla, vorrebbe essere divorata, succhiata, inghiottita tutta intera. Vorrebbe essere una bambola nel giardino di un orco.»

“Siamo soggiogati dalla forza, dall'audacia e dal talento di questa giovane autrice.”

Tahar Ben Jelloun

In copertina:
Fotografia © Harri Peccinotti / Talent and Partner
Fotografia dell'autore © Catherine Hélie / Editions Gallimard
Art Director: Francesca Leoneschi / theWorldofDOT

www.rizzoli.eu

 /RizzoliLibri
 @RizzoliLibri

ISBN 978-88-17-08802-2



9 788817 088022

LEÏLA SLIMANI

Nel giardino dell'orco

LEÏLA SLIMANI

Nel giardino dell'orco

Romanzo

«Gli uomini crederanno che sia un'oca, furba, facile.
Le donne la tratteranno come una predatrice.
E avranno tutti torto.»

R

Rizzoli

Adèle cammina per le strade di Parigi la sera, dopo il lavoro al giornale, talvolta anche durante la pausa pranzo, in cerca di incontri.

Ha trentacinque anni, un marito medico dedicato al lavoro e un bambino di pochi anni; una vita cui in fondo manca poco per potersi dire felice. Eppure non può smettere di ribellarsi alla sensazione di vuoto che la assilla ogni giorno e che scaccia attraverso il corpo: è la fame per lo sconosciuto, da afferrare anche solo per un attimo. E non importa chi sia o dove, basta un incontro, un breve scambio di sguardi per trovare una veloce soddisfazione, o un'affinità che può trasformarsi in una vaga relazione. Dopo, Adèle sa tornare a casa, preparare la cena al bambino e infilarsi nel letto accanto a Richard, come sempre. Una febbre che non fa che salire e che trascina Adèle verso l'incapacità di gestire le due vite in cui si dibatte senza posa.

Potrebbe essere facile giudicare Adèle, eppure seguiamo il suo cammino tortuoso con empatia, non riusciamo semplicemente ad accomodarci in platea, perché veniamo destati da un'impellenza, la sua, che capiamo, che da qualche parte forse abbiamo persino riposto. *Nel giardino dell'orco* non è la storia di una ninfomane, ma quella di una donna di oggi stretta nei lacci di una quotidianità come fossero spilli sul cuore. Definita la Madame Bovary a luci rosse, Adèle è un personaggio quasi tragico e la sua autrice, Leïla Slimani, un nuovo talento della narrativa francese contemporanea.

1a Scala

Leïla Slimani
Nel giardino dell'orco

Traduzione di Elena Cappellini

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Éditions Gallimard, Paris
© 2016 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08802-2

Titolo originale dell'opera:
DANS LE JARDIN DE L'OGRE

Prima edizione: aprile 2016

Per la citazione a p. 9: © ANNA ACHMATOVA, *La corsa del tempo*, cura e trad. di Michele Colucci, Einaudi, Torino 1992.

Per le citazioni a p. 9 e 108-109: © MILAN KUNDERA, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, trad. di Giuseppe Dierna Fabula, Adelphi, Milano 1985.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Nel giardino dell'orco

Ai miei genitori

No, non sono io. È qualcun altro che soffre.
Io non potrei essere così.

ANNA ACHMATOVA
Requiem

La vertigine è qualcosa di diverso dalla paura di cadere. La vertigine è la voce del vuoto sotto di noi che ci attira, che ci alletta, è il desiderio di cadere, dal quale ci difendiamo con paura. [...] La vertigine potremmo anche chiamarla ebbrezza della debolezza. Ci si rende conto della propria debolezza e invece di resisterle, ci si vuole abbandonare a essa. Ci si ubriaca della propria debolezza, si vuole essere ancor più deboli, si vuole cadere in mezzo alla strada, davanti a tutti, si vuole stare in basso, ancora più in basso.

MILAN KUNDERA
L'insostenibile leggerezza dell'essere